



Associazione Ambiente e Società

<http://www.associazioneambientesocieta.it/as/>

PREMESSA

L'Associazione Ambiente e Società è un'associazione senza fini di lucro che ha l'obiettivo di diffondere la cultura Sociale, Economica, Politica, Ambientale ed Energetica. Essa ha uno Statuto Associativo, è regolarmente registrata, nonché accreditata presso il Ministero dello Sviluppo Economico e ha sottoscritto protocolli d'intesa e collaborazione con organismi rappresentativi quali il Sindacato Lavoratori Elettrici FLAEI/Cisl e l'Unione Nazionale Ambiente & Agriturismo – UNAAT. L'Associazione si è dotata di un proprio Manifesto Associativo pubblicato sul proprio sito web insieme a significativi contributi, riguardanti diversi aspetti inerenti il proprio oggetto sociale, promossi e valutati da un apposito Comitato Scientifico. L'Associazione è molto attiva attraverso dibattiti, convegni, interventi e pubblicazioni veicolati sui media con il contributo dei propri associati e simpatizzanti.

Quella che forniamo qui di seguito è la:



Risposta dell'Associazione Ambiente e Società al documento di consultazione pubblica su "Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile"

Il tempo presente è il tempo dell'austerità e delle incertezze; non soltanto in campo energetico! L'austerità induce una drastica riduzione dei consumi. Le incertezze affliggono, invece, **i ritmi di crescita economica e gli sviluppi geopolitici, i prezzi dell'energia a livello mondiale e lo sviluppo delle tecnologie del futuro, la disponibilità di risorse naturali e l'estensione del sforzo globale per mitigare il cambiamento climatico;** per non parlare delle dinamiche dei mercati, dei cambiamenti sociali e della percezione del pubblico.

Non si può sottacere, poi, che il tempo presente stia insegnando agli esseri umani i legami di interdipendenza complessi, che, nello spazio e nel tempo, affettano un sistema ambientale. Le recenti crisi economiche e finanziarie hanno rivelato in tutto il mondo **l'importanza della coesione sociale e del legame intergenerazionale.** Spaventano gli oneri accumulatisi che erediteranno le generazioni future, non soli in termini di debiti sovrani, ma soprattutto in termini di sfruttamento delle risorse energetiche e dell'ambiente. Il passaggio fondamentale che la civiltà globale sta vivendo impone maggiori responsabilità agli Stati e alle Autorità responsabili dei sistemi energetici.

I fondamenti della democrazia tradizionale sembrano essere a rischio, così come la coesione dell'area europea. La lotta per l'egemonia mondiale tra le economie autocratiche e democratiche sembra essere imprevedibile sia in termini di possibili esiti che di conseguenze. Perciò, di fronte alla necessità di indagare nel settore energia su qualsiasi potenziale sviluppo, da qui in avanti, in conformità con un approccio analitico a lungo termine, l'incertezza sembra essere uno dei principali ostacoli, non solo per gli investimenti che sarebbero richiesti.

Con mercati energetici globali sempre più interdipendenti, la situazione energetica dell'Unione Europea e degli stati membri, sarà sempre più direttamente influenzata dalla situazione dei propri vicini e da tendenze energetiche globali. **In questo contesto chi e che cosa può garantire la sicurezza energetica?** Per le società europee, potrebbe essere necessario ripensare il modo in cui si consuma energia, ad esempio modificando la pianificazione urbana ed il consumo. Nel sistema delle economie sostenibili il ruolo dello Stato come regolatore e il ruolo del mercato come Promotore per lo sviluppo - nella costruzione di sistemi energetici - non appare più soddisfacente.

Gli sviluppi e le contingenze che affliggono il presente – a ben guardarle nel contesto nazionale - sembrano più aderire ad un inconfessato ed inconfessabile modello di decrescita imposta dall'esterno che ad una pianificazione interna dello sviluppo sostenibile. C'è già chi sostiene che le più probabili emergenze, prevedibili a breve e medio termine, sembrano essere quelle rivolte a **combattere la povertà e l'indigenza in un mondo globalizzato che accentua le differenze, inasprisce le diseguaglianze, ostruisce l'accesso al soddisfacimento di bisogni primari quali il lavoro, l'abitazione, la cura della salute.**

Per impostare una strategia energetica, quindi, non solo per i tradizionali legami esistenti tra PIL e consumi di energia, che ad oggi sono del tutto "saltati", occorrerebbero concrete risposte multidisciplinari e multidimensionali per poter pianificare! Quindi, in sintesi, occorrerebbe chiedersi e risponderci innanzitutto sull'interrogativo : **quale futuro per la società e quale società per il futuro?**



Mettere a punto una Strategia Energetica Nazionale significherebbe, pertanto, da un punto di visto metodologico, ma non solo, aver affrontato e aver dato risposte a problemi mossi da numerose variabili oscillanti tutte entro ampi margini di incertezza e imprevedibilità. Ma, per il SEN di cui stiamo discutendo siamo certi che sia stato seguito, almeno in via tentativa, questo approccio? Crediamo di no e spiegheremo qui di seguito perché!

Nel documento (SEN) di consultazione il Governo evidenzia chiaramente di aderire agli obiettivi di lungo e lunghissimo periodo (2030 e 2050) previsti dalla comunicazione della Commissione EU (2011)885 "Energy Roadmap 2050" che si pone il compito di ridurre dell'80% le emissioni di CO2 entro il 2050, rendendo così la produzione energetica europea praticamente priva di carbonio (decarbonizzazione), anche nell'ottica di migliorare gli standard ambientali.

Detto in altre parole, la Strategia Energetica Nazionale (SEN), lungi da essere il risultato di un'autonoma analisi in sede nazionale di variabili, numerose e complesse, che si muovono in uno spazio di difficile predicibilità, rappresenta il recepimento in ambito italiano di politiche stabilite in sedi europee.

Se diamo uno sguardo al documento "Energy Road Map 2050 (COM (2011) 885 def 2011/12/15)," della Commissione Europea si capisce immediatamente che **a partire dal bel mezzo della peggiore crisi economica e finanziaria della storia umana, il mondo globale sembra dover affrontare una nuova sfida per garantire forniture affidabili e convenienti di energia durante la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Gravi critiche sulla possibilità di superare tale sfida sono emerse in tutto il mondo.** La volatilità dei prezzi dell'energia e le crescenti incertezze sulle importazioni di combustibili fossili hanno quindi elevato, di fatto, il ruolo delle politiche volte a promuovere l'efficienza e il risparmio energetico nel quadro della lotta per il cambiamento climatico e l'inquinamento atmosferico. **Conseguentemente, la sostenibilità dei sistemi energetici è diventato per ogni paese un obiettivo per un futuro energetico sicuro.**

Ma, in accordo con la letteratura internazionale, essendo la sicurezza energetica un concetto sfuggente con aspetti multidimensionali - molto spesso in competizione tra loro – sarebbe stata necessaria in ambito SEN, almeno un'autonoma valutazione nazionale condotta e sulla base di una serie di punti tra i quali citiamo i seguenti :

- i. il più recente concetto di sicurezza energetica, il che implica che uno stato-nazione è energeticamente sicuro nella misura in cui i servizi di combustibile ed energia in generale sono a disposizione per garantire: la sopravvivenza della nazione, la tutela del benessere nazionale, e la minimizzazione dei rischi collegati alla fornitura e l'utilizzo di carburante e servizi energetici;
- ii. le caratteristiche multidimensionali della sicurezza energetica tra cui, ad esempio, le seguenti dimensioni: approvvigionamento energetico, economico, tecnologico, ambientale, sociale e culturale, e militare / sicurezza;
- iii. l'ipotesi che le politiche energetiche delineate dall'UE debbano affrontare quelle nazionali e internazionali (regionale e globale) nelle implicazioni di ciascuna di queste dimensioni;
- iv. una serie di indagini specifiche sono necessarie, su documenti, relazioni, ecc, disponibili all'interno di sistemi informativi accessibili a livello nazionale e internazionale.



L'obiettivo dell'analisi avrebbe dovuto individuare le criticità come ad esempio:

- I. Le potenziali azioni per mitigare gli effetti negativi della dipendenza energetica nazionale.
- II. La diversificazione delle fonti di energia disponibili e lo sviluppo di tecnologie per il loro sfruttamento sostenibile e sicuro.
- III. La diversificazione delle regioni geopolitiche di approvvigionamento e l'identificazione dei rischi effettivi e potenziali nel contesto della situazione attuale.
- IV. L'efficienza energetica e il risparmio energetico, anche come feedback da politiche nazionali già in vigore.
- V. Il miglioramento dei sistemi di interconnessione nelle regioni dell'UE in vista dei concetti di sostenibilità e le pratiche relative da adottare.
- VI. Lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, con particolare attenzione alla possibilità di distribuzione sul territorio, al fine di mitigare l'impatto ambientale e distribuire i benefici sociali in termini di sicurezza energetica.
- VII. Le condizioni per un ruolo sostenibile dell'energia elettrica nella mobilità metropolitana e la riconversione delle infrastrutture di alimentazione correlate.
- VIII. Qualsiasi modello di un possibile cambiamento nella pianificazione urbana e modelli di consumo, nel sistema delle economie sostenibili.
- IX. Ogni possibile integrazione tra energia e politiche agricole / territoriale (ad esempio l'uso del suolo / territorio a fini energetici), in vista di uno sviluppo sostenibile.
- X. L'impatto a breve e medio termine sull'economia nazionale di ogni politica adottata tenendo conto del grave stato di crisi in cui essa già versa al punto da mettere a rischio la coesione sociale.

L'analisi nazionale autonoma, una volta che fosse stata eseguita, avrebbe certo fornito risposte originali almeno su parte degli argomenti di cui sopra.

Ma di tutto ciò, nel SEN – per gran parte - non vi è traccia alcuna.

Per fornire un completo quadro della questione, vorremmo far rilevare che ad inizio febbraio 2012, Rai News ha mandato in onda uno degli abituali servizi della serie "Scenari", intitolato "Crisi Nera", dove, **in un contesto già grave per effetto della speculazione finanziaria sui debiti sovrani, veniva sottolineata la guerra delle risorse – in particolar modo quella del petrolio - condotta dalle grandi economie; una guerra che potrebbe sfociare - anche per il continuo aumento del costo dei carburanti per autotrazione - in una estensione ed ulteriore aggravamento della crisi.** Da qui : "Crisi Nera", con evidente riferimento al petrolio e alle rivolte generalizzate nei confronti dei governi di cui abbiamo avuto un assaggio nostrano con la "rivolta dei forconi". Insomma: si dava ormai quasi per scontato in "Scenari" di Rai News che **si sia giunti al picco della produzione petrolifera e che, sebbene la domanda europea si contragga per effetto della crisi, non si riesca ad espandere la produzione oltre quella attualmente raggiunta, pur profilandosi all'orizzonte una domanda crescente da parte delle nuove economie.** Uno scenario talmente allarmante



dovrebbe presupporre una diversa consapevolezza e cautela da parte di coloro che sono alla guida delle economie europee, e in particolare del nostro Paese, che è tra i più esposti, per poter avviare fronteggiare l'eventuale aggravamento della crisi e mitigarne gli effetti sulle popolazioni. Ma la situazione concreta è effettivamente così come appare in "Scenari" di Rai News? Si tratta di uno dei più angustianti interrogativi in questo nostro tempo di crisi! Anche su questo, risposte istituzionali nel SEN non se ne trovano!

Nel documento "Energy Road Map 2050 (COM (2011) 885 def 15.12.2011)" la Commissione Europea, mentre esplora i percorsi verso la decarbonizzazione del sistema energetico, delinea chiaramente i cambiamenti strutturali per la trasformazione. Gli scenari di decarbonizzazione - che ritiene possibile per i prossimi decenni - dovrebbero implicare (si afferma):

(a) alte spese in conto capitale e costi più bassi del carburante : ci domandiamo con quali risorse di capitali e quali costi bassi di carburanti, visto che essi sono affetti dalla più alta tassazione in Europa!

(b) un ruolo crescente dell'energia elettrica : e mentre ci appare chiaro come i prezzi dell'elettricità aumenteranno fino al 2030, ci domandiamo invece come si suppone possano diminuire con il mix energetico previsto;

(c) i prodotti energetici (anche per il trasporto) come elemento più importante della spesa delle famiglie : ci domandiamo come ciò possa essere sostenibile dove il lavoro all'interno di una famiglia sembra divenuto privilegio sociale;

(d) il ruolo fondamentale del risparmio energetico in tutto il sistema (in realtà la domanda di energia primaria si prevede che scenda e il risparmio energetico da raggiungere dovrebbe essere molto significativo): ci domandiamo sulla base di quali elementi concreti ciò sia prevedibile nel SEN.

In conclusione, la Strategia Energetica Nazionale lo conferma : siamo il Paese che esce dal nucleare per via referendaria e con leggerezza liquida il carbone chiudendo, nel mezzo della crisi, il Progetto da 3 miliardi di Porto Tolle a cantiere già avviato, nonostante l'approvazione in sede VIA di tutte le migliori salvaguardie ambientali che la tecnologia può offrire. E' l'effetto decarbonizzazione, che noi attuiamo mentre le economie asiatiche, e non solo, ignorano totalmente.

All'interno di tale quadro, in corrispondenza di un profilo di basso utilizzo di combustibili nucleare e solidi di origine fossile, sia l'elevata efficienza energetica, sia un sostanziale aumento della quota di fonti energetiche rinnovabili e un miglioramento delle tecnologie di approvvigionamento diversificate, **come può essere ritenuto sufficiente al Paese se non in uno scenario di forte decrescita, obbligatoriamente indirizzata?**

Questi argomenti ed interrogativi comunicano in realtà l'urgenza di ricercare e approfondire gli aspetti di sicurezza energetica nazionale e dell'UE tutta, in senso più ampio possibile.

Problemi sulla disponibilità di energia e sugli approvvigionamenti - in particolare negli Stati membri periferici o mediterranei a forte dipendenza dai combustibili fossili - possono prospettarsi come innesco di una disintegrazione sociale nell'attuale già grave crisi economica, mettendo a repentaglio la stessa democrazia.



Associazione Ambiente e Società

<http://www.associazioneambientesocieta.it/as/>

Pensiamo che un approccio responsabile per una Strategia Energetica Nazionale “ri-pensata” sia quello di promuovere la ricerca nel campo della sicurezza energetica essendo a conoscenza della grave situazione contingente della parte meridionale e periferica della UE. **Riteniamo che siano coinvolte in questo approccio forti implicazioni sociali, politiche ed etiche derivanti dalla natura stessa del ruolo primario del settore energetico.**

Siamo consapevoli che **esiste una responsabilità politica verso la società e verso l'ambiente, strettamente legata ai doveri che nascono dall'interazione con l'ambiente naturale. Questo ambiente è il dono del Creatore per tutti noi; esso ci è concesso in uso e rappresenta per noi una responsabilità verso i meno abbienti, verso le generazioni future e verso l'umanità nel suo complesso. Vediamo la natura come espressione di un disegno di amore e di verità, che ci precede, che parla del Creatore, del suo amore per l'umanità. Ma, l'umanità non può cessare di essere tale e salvaguardare l'ambiente più di quanto possa salvaguardare se stessa. Possiamo solo condividere una solidarietà universale, un vantaggio per tutti noi, oltre che un dovere!**

Comitato Scientifico dell'Associazione Ambiente e Società

R.Morelli

26/11/2012